

ottenere dalla sua vigna dieci botti di vino che deve vendere a 500 lire, per ricavare l'utile legittimo che deve aspettarsi da questa produzione. Invece il fabbricatore adulteratore, in nome della libertà del commercio, si chiude nel tinello, adopera certe ricette e certe droghe in cui l'uva non c'entra per nulla, e fabbrica dieci botti di vino che può vendere al prezzo di lire 250. Io vi domando se questo sia giusto, se questo sia onesto? Ebbene, a questo portano le vostre teorie di libero commercio (*Bravo!*).

Dunque qui si tratta di proteggere tutta la nostra industria enologica e non già di proteggere una parte di produttori contro un'altra parte; si tratta, come ho detto, di garantire la moralità, di garantire la salute pubblica. Io credo che questa legge sia necessaria come quella contro le alterazioni degli olii, la quale legge non ha prodotto quei risultati dannosi che teme l'onorevole Romeo, e di cui sono stati contentissimi i produttori di vero olio. Egli è quindi in nome di questi principii, in nome di questi interessi, di questi diritti che io chieggo alla Camera di approvare, pur modificandolo, ove lo creda opportuno, il disegno di legge; e ciò, lo ripeto, non nell'interesse d'una parte di produttori, ma nell'interesse dei veri produttori, contro gli adulteratori e truffatori della fabbricazione sincera dei vini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili Astolfone.

Fili Astolfone. Io non dirò che pochissime parole; anzi accennerò soltanto alle ragioni per le quali darò il mio voto contro a questa legge.

Io non entrerò a discutere del merito della questione; ne hanno parlato con grande calore l'onorevole Romeo, con grande pacatezza di ragionamento l'onorevole Parenzo; e tutti, meno l'onorevole Toaldi il quale, per avere una protezione della industria enologica, s'è dichiarato favorevole, respingono col concetto anche gli articoli della legge.

Non parlo poi dell'onorevole Giovagnoli il quale, volendo difendere la legge, ha dichiarato che difendeva gli interessi locali.

Noi, avversari della legge, non intendiamo di difendere una cattiva causa; non vogliamo difendere la frode che va a danno dei consumatori. La frode, onorevole Giovagnoli, è un reato, che è punito così in coloro i quali adulterano qualunque delle sostanze alimentari, come in coloro che adulterano le altre merci, e in coloro che adulterano nei suoi rapporti il commercio.

Noi siamo oppositori perchè, se non fosse altro,

troviamo che lo Stato viene a regolare l'industria dei vini con una ingerenza eccessiva.

Lo Stato ha voluto con questo disegno di legge, prendere la tutela di questa industria, come colui il quale è chiamato a tutelare un pupillo.

A nostro parere, quanto è eccessiva l'ingerenza dello Stato nell'industria privata la quale, per questa ingerenza, invece di svolgersi liberamente può essere paralizzata, altrettanto è fatale questa ingerenza medesima quando ecceda i limiti della libertà individuale.

Io non ho bisogno di dilungarmi nella dimostrazione di questa tesi; altri lo ha fatto con maggior competenza di me; ed io naturalmente non posso, per essere conseguente a me stesso, che dare il voto contrario al presente disegno di legge.

Se almeno con esso si fosse mirato a tutelare la pubblica igiene, sotto ogni rapporto, col garantire le sostanze alimentari, meno male! Ma quando, o signori, si mira soltanto a tutelare una data industria, la quale può anche fornire elemento di ricchezza per certi luoghi, senza tutelare le altre e metterle al coperto di altri attentati, allora io non posso a meno di assolutamente dichiararmi contrario. Ed in conseguenza voterò contro questo disegno di legge.

Presidente. L'onorevole Torrigiani ha facoltà di parlare.

Torrighiani. Onorevoli colleghi, io non ho chiesto di parlare per combattere il concetto di questo disegno di legge; ma perchè io, come l'onorevole Giovagnoli, credo giusto che colui il quale sofisticava il vino debba essere severamente punito. E ciò non solamente nel rispetto della salute pubblica, che è cosa importantissima, ma eziandio sotto un punto di vista commerciale; dappoichè purtroppo la sofisticazione dei vini, oggi tanto comune in Italia, è ragione di discredito ai nostri vini all'estero.

Quindi pare a me, che se noi troviamo il modo d'impedire le sofisticazioni nell'interesse della salute pubblica, ed il discredito che queste sofisticazioni ci portano all'estero, noi faremo cosa veramente utile al nostro paese.

Però io, deputato ministeriale, con buona pace dell'onorevole Giovagnoli, debbo dichiarare che non posso approvare il disegno di legge nei termini coi quali è formulato, poichè mi pare che non raggiunga lo scopo a cui noi tutti miriamo.

L'articolo primo, infatti, non fa che stabilire che cosa s'intenda per adulterazione e sofisticazione. Ma io credo che non giovi a niente que-